

ANNE ROONEY

THINK LIKE

PENSA DA
FILOSOFO

COMPNDERE I GRANDI TEMI DELL'ETICA
E DELLA LOGICA NELLA VITA QUOTIDIANA

DEMETRA

T H I N K L I K E

ANNE ROONEY

PENSA DA

FILOSOFO

**COMPRENDERE I GRANDI TEMI DELL'ETICA
E DELLA LOGICA NELLA VITA QUOTIDIANA**

DEMETRA

Titolo originale: *Think Like a Philosopher. Get to grips with reasoning and ethics*

Copyright © 2019 Arcturus Holdings Limited

Testi: Anne Rooney

Per l'edizione italiana:

Referenze fotografiche: © Shutterstock: pp. 42, 59, 112, 171

Traduzione: Gianmaria Patrone

Tutti i diritti riservati.

www.giunti.it

© 2020 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia

Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9788844058838

Prima edizione digitale: luglio 2020



PRO.DIGI GIUNTI
FESTINA LENTE

INDICE

INTRODUZIONE	A CHE COSA SERVE LA FILOSOFIA	7
CAPITOLO 1	COME SI IMPARA A PENSARE?	13
CAPITOLO 2	CHE COSA INTENDIAMO PER “REALTÀ”?	21
CAPITOLO 3	CHE COSA SAI?	31
CAPITOLO 4	QUANDO UN BISCOTTO NON È UN BISCOTTO?	39
CAPITOLO 5	TÈ O CAFFÈ?	47
CAPITOLO 6	C’È UN FANTASMA NELLA MACCHINA?	57
CAPITOLO 7	CHI TI CREDI DI ESSERE?	63
CAPITOLO 8	PERCHÉ ESISTE IL MALE?	69
CAPITOLO 9	CHI LA FA, L’ASPETTI. O NO?	75
CAPITOLO 10	IL NUOVO iPhone TI RENDERÀ FELICE?	81
CAPITOLO 11	VORRESTI VIVERE IN ETERNO?	89
CAPITOLO 12	SI PUÒ SCEGLIERE DI CREDERE IN DIO?	95
CAPITOLO 13	I CANI HANNO UN’ANIMA?	101
CAPITOLO 14	PUOI DIRE CIÒ CHE PENSI E PENSARE CIÒ CHE DICI?	107
CAPITOLO 15	COME FARE LA COSA GIUSTA?	115
CAPITOLO 16	È MAI STATO GIUSTO BRUCIARE LE STREGHE?	125
CAPITOLO 17	“NON L’HO FATTO APPOSTA”	135
CAPITOLO 18	È DAVVERO TUTTO LECITO IN AMORE E IN GUERRA?	145
CAPITOLO 19	È POSSIBILE REALIZZARE UNA SOCIETÀ PERFETTA?	151
CAPITOLO 20	ALCUNE PERSONE SONO PIÙ UGUALI DI ALTRE?	159
CAPITOLO 21	DOVREMMO RUBARE A UN PIETRO PER DARE A MOLTI PAOLO?	167
CAPITOLO 22	QUALE VITA DEFINIRESTI VIRTUOSA?	173
CAPITOLO 23	UN ROBOT PUÒ IMPARARE A PENSARE?	179
CAPITOLO 24	QUALCUNO CI GUARDA?	189
CAPITOLO 25	HA SENSO AGITARE LE ACQUE?	197
CAPITOLO 26	È MEGLIO DARE CHE RICEVERE?	205
CAPITOLO 27	ESSERE, O NON ESSERE?	211
	(NON C’È) FINE	218
	NOTE BIOGRAFICHE	219

INTRODUZIONE

**A CHE COSA
SERVE
LA FILOSOFIA**

Alcuni ritengono la filosofia una disciplina oziosa e superflua, priva di applicazione nel mondo reale. Si sbagliano di grosso. La filosofia influisce su ogni decisione importante che prendiamo e tocca ogni aspetto della nostra vita. Il pensiero filosofico è alla radice delle nostre leggi e del modo in cui interpretiamo i testi religiosi. La maniera in cui trattiamo i criminali, come organizziamo le nostre scuole, la disposizione delle telecamere a circuito chiuso, la presenza di elementi geneticamente modificati nel nostro cibo, quante tasse paghiamo, l'accesso a materiale pornografico online e la possibilità o meno di sottoporsi a un trapianto d'organo sono tutte questioni di ordine filosofico.

Porsi delle questioni etiche, politiche e metafisiche è appassionante, e allo stesso tempo ci rende più forti e liberi. È un processo fondamentale per formarsi opinioni ben motivate a proposito dei problemi complessi che caratterizzano la vita moderna.

La filosofia vi aiuterà a capire cosa pensate e perché, e vi darà la possibilità di diventare le persone che aspirate a essere. Questo ovviamente non significa soddisfare l'ambizione di diventare un astronauta o un attore famoso, quanto piuttosto capire cosa è importante per voi per poter vivere secondo i vostri principi morali e le vostre priorità. Non c'è obiettivo più grande o appagante né lavoro più nobile del formare una persona; tanto vale cominciare da se stessi e dalla propria testa.

CI SONO TANTE DOMANDE. MA QUANTE RISPOSTE?

Se vogliamo sapere quale tra due montagne sia la più alta, possiamo misurarle entrambe e confrontare i risultati. Se la misurazione è stata fatta in maniera accurata, la risposta che avremo sarà definitiva.

La filosofia non funziona così: se tu dici che Dio esiste mentre io sostengo il contrario, possiamo entrambi esporre le ragioni a sostegno delle nostre tesi, ma è impossibile che un osservatore oggettivo possa essere certo di chi ha ragione.

Non c'è modo di giungere a una "vera" risposta a questioni come la moralità dell'aborto o se la democrazia sia la migliore forma di governo.

In mancanza di uno strumento di precisione che possa misurarne il valore oggettivo, in che modo possiamo mettere alla prova le nostre idee? Possiamo sottoporre al vaglio di una discussione ragionata due o più idee contrapposte, per determinare quale sia preferibile. Per trarne profitto, bisogna approcciarsi alla filosofia con mentalità aperta, voglia di imparare e disponibilità a cambiare o approfondire le proprie posizioni.

Alla fine di questo percorso potresti anche scoprire che le tue opinioni sono rimaste immutate, ma la riflessione e le prove raccolte nel frattempo le avranno rese più solide.

Ciò di cui ho veramente bisogno è di chiarire nella mia mente ciò che devo fare... Il punto è trovare la verità che è vera per me, trovare l'idea per la quale sono pronto a vivere e morire.
Søren Kierkegaard, *Diario* (1835)

OPINIONE CONTRO VERITÀ

La mancanza di prove definitive e oggettive fa sì che alcuni pensino che i problemi filosofici siano solo una questione di opinione.

L'assenza di risposte "giuste" non fa però di un problema una semplice questione di opinione. Piuttosto, la filosofia consiste proprio nel proporre delle idee ed esaminarle e difenderle con la logica e con argomentazioni ragionate, confutando gli argomenti contrari per avvicinarsi così alle migliori risposte possibili.

Queste risposte potranno poi essere a loro volta messe da parte in favore di argomentazioni migliori, proprio come una teoria della fisica può essere accantonata in favore di un'altra. In fisica la teoria migliore è quella che meglio di tutte si adatta al fenomeno esaminato e ci consente di formulare delle previsioni che si riveleranno corrette. Perché un'idea sia valida in filosofia deve essere coerente, non contraddittoria, inclusiva e possibilmente universale.

SI PUÒ MAI GIUNGERE A UNA VERITÀ?

L'impossibilità di dimostrare in maniera definitiva la verità di un'affermazione filosofica significa che non esistono verità filosofiche? Questa è una domanda che i filosofi si sono posti e, come immaginerai, sono giunti a conclusioni diverse.

Tale domanda non interessa solo la filosofia, ma è formulata anche in altre discipline, fisica inclusa: in fisica le nostre scoperte sono rivelatrici di una verità oggettiva o sono semplicemente un modo conveniente di rappresentare le nostre osservazioni del mondo? Forse la risposta è "là fuori", ma non possiamo esserne certi.

“UCCIDERE È SBAGLIATO”

Proprio come la scienza, la filosofia cerca la verità. Se prendiamo in considerazione l'enunciato "uccidere la gente è sbagliato", presto ci verranno in mente casi in cui alcuni potrebbero pensare altrimenti, per esempio per un malato terminale che implora di essere liberato dalle sofferenze.

Così l'enunciato non è universalmente applicabile e deve perciò essere modificato. Potremmo allora dire "uccidere persone contro il loro volere è sbagliato".

E la guerra, allora? E le esecuzioni giudiziarie? Alcuni

continueranno a essere in accordo con il primissimo enunciato, e potrebbero fornire argomentazioni a sostegno della loro opinione, ma altri potrebbero modificare l'enunciato ulteriormente, magari in "uccidere persone innocenti contro la loro volontà in periodo di pace è sbagliato".

Per mezzo di questo continuo processo di riesame, la filosofia si sforza di giungere a regole e convinzioni che ci permettano di vivere, costruire società e rapportarci in modo onesto col mondo naturale.

E forse, nel corso di questo processo, potremmo anche incappare in qualche verità.

PERICOLO: FILOSOFI AL LAVORO

Socrate, il filosofo dell'antica Grecia, girovagava per Atene impartendo le sue lezioni. I suoi continui confronti con la gioventù aristocratica irritavano gli anziani della città, che vedevano la gioventù diventare, sotto la sua influenza, sempre più polemica e riottosa. Fu messo a processo con l'accusa di corrompere la gioventù e offendere gli dei. Quando gli fu offerto di sospendergli la pena se fosse stato disposto a interrompere la pratica filosofica, Socrate rifiutò, inimicandosi ancora di più i giudici. Nel 399 a.C. fu condannato a morte e si uccise, circondato dai suoi amici, bevendo la cicuta. È considerato il fondatore della filosofia occidentale.

I filosofi sono sempre stati a rischio di persecuzione. I regimi totalitari spesso opprimono la classe intellettuale: la Cina di Mao, la Cambogia di Pol Pot e l'Unione Sovietica sotto Stalin incarceravano e rendevano la vita impossibile agli intellettuali perché temevano che potessero incoraggiare il popolo a disobbedire all'autorità, proprio come Socrate 2500 anni prima. È molto più facile controllare e opprimere masse che non pensano. Potremmo dire che, per una dittatura oscurantista, i filosofi rappresentano l'equivalente intellettuale dei trafficanti di armi.

COME SI IMPARA A PENSARE?

QUAL È IL MODO MIGLIORE PER PORTARE
AVANTI UNA RIFLESSIONE FILOSOFICA?

METTI TUTTO IN DISCUSSIONE

Un pensiero rigoroso non dà mai nulla per scontato. Nelle pagine precedenti abbiamo visto come anche la domanda apparentemente banale “quale delle due montagne è più alta?” richieda di essere chiaramente definita prima che sia possibile darle una risposta.

**La filosofia è una disciplina.
Devi pensare in modo rigoroso.
Non puoi semplicemente
improvvisare. E un pensiero
rigoroso richiede un grande lavoro.**

Tim Crane, Knightbridge Professor of
Philosophy, Università di Cambridge

In filosofia tutte le domande e tutti i termini devono essere dapprima esaminati e definiti per permetterci di proporre una risposta. In filosofia gli strumenti a nostra disposizione sono la logica e la ragione; le argomentazioni che da esse scaturiscono possono essere espresse

esclusivamente attraverso il linguaggio. Per questa ragione il linguaggio stesso deve essere oggetto d'indagine.

Una parte considerevole del lavoro filosofico svolto nel XX secolo è consistito nell'esaminare le fondamenta e l'affidabilità del linguaggio. A un primo approccio si ha l'impressione che in filosofia tutto sia in continuo movimento, e che la proliferazione di domande sia inarrestabile. Questo può essere appassionante o angosciante, se non le due cose insieme. Se vi piacciono le certezze assolute, è possibile che la filosofia non faccia per voi. Ma se vi piace far fare un po' di ginnastica al vostro cervello e non vi disturba la possibilità che le fondamenta sulle quali avete costruito la vostra vita siano spazzate via, allora forse la filosofia è proprio quello che state cercando.

SMANTELLARE OGNI CERTEZZA

Socrate diceva che l'unica cosa di cui fosse sicuro era la propria ignoranza, e che riconoscere questa ignoranza lo rendeva più saggio degli altri. Socrate amava mettere alla prova quelle persone che si consideravano erudite chiedendo loro di definire

concetti banali come “coraggio” o “giustizia”. Successivamente presentava dei contro-argomenti che rivelavano quanto le risposte fossero incoerenti e contraddittorie: quali che fossero le risposte, riusciva sempre a contestare i loro ragionamenti.

Socrate voleva così mostrare quanto tutto fosse più complicato delle apparenze, e quanto fosse imprudente adottare acriticamente delle opinioni solo perché comuni. È per questo motivo che s’inimicò le autorità ateniesi.

La sua tecnica d’insegnamento, conosciuta come metodo socratico, è ancora utilizzata: si tratta di un metodo dialettico, ovvero nel quale il dialogo è visto come una discussione ragionata in cui la logica delle risposte dovrebbe condurre i partecipanti alla “verità”.

COSTRUIRE UNA TESI

Anche se Socrate usava la propria dialettica principalmente per smontare le convinzioni più radicate, essa è stata da allora usata per accrescere la conoscenza grazie al medesimo processo di domande e risposte, con le risposte che sollecitano nuove domande, le quali a loro volta indagano ulteriormente e permettono di avvicinarsi a una conoscenza più profonda.

La dialettica è spesso associata alla figura del filosofo tedesco del XVIII secolo Georg Wilhelm Friedrich Hegel, che la rappresentava in maniera tripartita:

Tesi: l’idea o l’enunciato proposto come verità, per esempio “mentire è sbagliato”;

Antitesi: una risposta argomentata alla tesi e che la contraddice, come “la menzogna può essere usata allo scopo di proteggere le persone da un pericolo, per questo può essere benefica”;

Sintesi: una riproposizione della tesi, che tiene conto delle obiezioni sollevate dall'antitesi. Nel nostro esempio potrebbe essere “mentire, quando non è finalizzato a proteggere la persona cui si mente, è sbagliato”.

Il processo può essere ripetuto: la sintesi diventa la nuova tesi, ed è a sua volta riesaminata e modificata. Questo continuo riesame, effettuato dialogando con qualcuno o svolto tra sé e sé, permette di testare le proprie idee e renderle più solide.

COMINCIA DA CAPO

Di solito i filosofi si appoggiano al lavoro di coloro che li hanno preceduti, e da lì alimentano il dibattito servendosi di argomentazioni logiche. Ma non sempre è così: la filosofia è una di quelle poche discipline in cui è possibile liberarsi del bambino e dell'acqua sporca per poi riempire di nuovo la vasca partendo da altri principi primi. Il nuovo modello, se logico e coerente, potrà essere preso sul serio. Martin Heidegger (1889-1976) e Ludwig Wittgenstein (1889-1951) erano persuasi che per duemila anni i filosofi si fossero sbagliati e che bisognava cominciare da capo. Wittgenstein si spinse persino a dire: “Mi è indifferente se già altri, prima di me, hanno anticipato i miei pensieri.” È una posizione che senz'altro permette di risparmiare il tempo che altrimenti verrebbe speso a studiare le idee precedenti, favorendo così un approccio nuovo e l'emergere di punti di vista completamente originali.

IL RUOLO DELLA LOGICA

La logica è un modo di pensare e ragionare altamente formalizzato, che si serve del linguaggio come di uno strumento di precisione. Il filosofo che per primo intraprese la messa a

punto di metodi logici fu Aristotele, che visse ad Atene tra il 384 e il 322 a.C. Aristotele dimostrò come, a partire da due enunciati veri che hanno un “termine” in comune, si può giungere a un nuovo enunciato vero usando i termini che non condividono. Questo metodo è chiamato sillogismo, e il suo esempio più famoso è questo:

Tutti gli uomini sono mortali. Socrate è un uomo. Perciò Socrate è mortale.

In questo caso il termine comune nei primi due enunciati è “uomini/uomo”. Riduciamolo a una formula:

Tutte le A sono B. C è A. Perciò C è B.

Il terzo enunciato rimane vero anche quando facciamo a meno di parte del contenuto dei primi due (gli elementi *uomini* e *mortalità*). Questo prova che la logica è valida: si tratta di una relazione formale tra enunciati. Se entrambi i primi due enunciati sono veri, la sequenza funzionerà necessariamente. Questo tipo di logica non può essere confutata, ma il problema per la filosofia rimane la scelta dei termini (cioè trovare gli enunciati), che conducano a conclusioni rilevanti. Ed è in questo che dobbiamo essere molto attenti e precisi. Supponiamo di dire:

Uccidere le persone è sbagliato. L'aborto comporta l'uccisione di persone. Perciò l'aborto è sbagliato.

Questo ragionamento presta il fianco a numerose obiezioni. La prima è se “uccidere le persone è sbagliato” sia un enunciato vero (in certe circostanze uccidere persone potrebbe non esserlo). La seconda è se l'aborto comporti effettivamente

l'uccisione di persone: dobbiamo chiederci quando, o se, un feto può essere considerato una persona e se sia possibile "uccidere" qualcosa che non è vivo in modo indipendente. Così, in questo caso, se la logica sta in piedi, lo stesso non può dirsi del contenuto. Per praticare la filosofia, è necessario tenere sotto controllo sia il processo logico sia il contenuto. È così che si conferisce rigore al proprio pensiero.

FARE L'AVVOCATO DEL DIAVOLO

In un dibattito filosofico, una persona o un gruppo potrebbe fare la parte dell'"avvocato del diavolo", difendendo una posizione non necessariamente condivisa al semplice scopo di rendere possibile il dibattito. Dal 1587 al 1983 quello di "avvocato del diavolo" fu un ruolo ufficiale.

Nell'esaminare gli argomenti per la canonizzazione di nuovi santi, quelli a favore erano espressi dall'"avvocato di Dio", mentre all'"avvocato del diavolo" spettava controbattere. All'avvocato del diavolo toccava il compito di trovare una falla nella tesi di Dio. Socrate faceva l'avvocato del diavolo al fine di scovare contraddizioni nel ragionamento dei suoi avversari.

DA CHE PARTE COMINCIARE?

È del filosofo francese René Descartes, italianizzato in Cartesio (che, tra l'altro, fu l'inventore delle coordinate cartesiane che ancora oggi usiamo per creare i grafici), la famosa asserzione "Penso, dunque sono".

Fu quello per lui il punto d'inizio. Si rese conto che doveva partire da una certezza, un enunciato sicuro, e la certezza che trovò fu quella della propria esistenza, provata dalla sua capacità di pensare.

Servendosi del sistema di sillogismi aristotelico, poteva dire:

Solo ciò che esiste può pensare. Io penso. Perciò io esisto.

Per la maggioranza delle persone le questioni fondamentali e più pressanti in filosofia sono di tipo etico, cioè ambiscono a stabilire cosa sia giusto e cosa sbagliato da un punto di vista morale. È questo l'ambito in cui ci capita più frequentemente di confrontarci con dilemmi filosofici, ed è in questo ambito che essi avranno un impatto sui comportamenti delle persone. Domandarci se sia giusto mettere un parente anziano in un ospizio contro la sua volontà o come trattare gli animali ci sembra probabilmente più urgente che chiederci se o perché la realtà esiste.

È spesso questo il punto di partenza: chiedersi cosa sia giusto fare, o provare a prendere posizione su un tema di attualità. Le domande filosofiche hanno però la tendenza a condurci oltre la loro missione iniziale. Una domanda a prima vista semplice e molto specifica spesso ha radici profondissime, ed è per questo che Cartesio doveva cominciare stabilendo la propria esistenza. È proprio questo aspetto che conferisce alla filosofia il suo fascino e rende il suo perseguimento uno sforzo gratificante.